

# **SCHEDA PROGETTO PER L'IMPIEGO DI VOLONTARI IN SERVIZIO CIVILE IN ITALIA**

## **ENTE**

1) *Ente proponente il progetto:*

### **CARITAS ITALIANA**

La Caritas Italiana è l'organismo pastorale della Cei (Conferenza Episcopale Italiana) con lo scopo di promuovere «la testimonianza della carità nella comunità ecclesiale italiana, in forme consone ai tempi e ai bisogni, in vista dello sviluppo integrale dell'uomo, della giustizia sociale e della pace, con particolare attenzione agli ultimi e con prevalente funzione pedagogica» (art.1 dello Statuto).

È nata nel 1971, per volere di Paolo VI, nello spirito del rinnovamento avviato dal Concilio Vaticano II.

Ha prevalente funzione pedagogica, cioè tende a far crescere nelle persone, nelle famiglie, nelle comunità, il senso cristiano della Carità.

Nel 1977 ha stipulato la convenzione col Ministero della Difesa per accogliere obiettori di coscienza al servizio militare e nel 2001 è stata tra i primi enti a realizzare progetti di servizio civile nazionale.

### **Caritas diocesana di Torino**

L'Ufficio Caritas Diocesana di Torino nasce il 5 febbraio 1980 per opera dell'Arcivescovo Anastasio Alberto Ballestrero, con il compito di promuovere la carità all'interno della comunità cristiana della Diocesi di Torino, attraverso l'animazione e alcuni servizi specifici. L'Ufficio mette a disposizione idee, progetti, percorsi di formazione, momenti di riflessione e di dialogo sui problemi e sui bisogni della società odierna.

Fa anche da raccordo tra la Diocesi e l'ente pubblico per quanto riguarda le politiche sociali del territorio.

La promozione della carità avviene attraverso quattro aree principali:

- la promozione della carità nelle comunità attraverso la formazione, l'accompagnamento delle Caritas Parrocchiali;
- la promozione umana, con l'attenzione ai principali problemi del territorio, attraverso l'approfondimento e la formazione a favore degli operatori di carità;
- la promozione della solidarietà nelle emergenze, in particolare a livello mondiale, attraverso la gestione delle collette.
- la promozione del volontariato e del Servizio Civile.

Fin dalla sua nascita, la Caritas Diocesana di Torino ha investito moltissimo in termini di tempo e risorse sia sull'obiezione di coscienza sia sull'Anno di Volontariato Sociale per le ragazze e i ragazzi non idonei alla leva (per alcuni aspetti un'esperienza che ha preceduto di vent'anni la legge sul servizio civile volontario), due proposte educative grazie alle quali in poco più di venticinque anni è riuscita ad far svolgere un servizio civile a quasi 4.000 giovani.

Dal 2001 si impegna anche nel Servizio Civile Nazionale, svolgendo per il Piemonte e la Valle d'Aosta una funzione di riferimento e coordinamento (i primi progetti infatti sono stati scritti a livello regionale).

L'Ente presso il quale devono essere indirizzate le domande per il presente progetto è:

### **CARITAS DIOCESANA DI TORINO**

Polo Animativo Paolo VI

Via Morgari 9 – 10125 Torino (TO)

Tel. 011-0362601 E-mail (*solo per informazioni*) g.fallo@diocesi.torino.it

Persona di riferimento: Graziella Fallo

2) *Codice di accreditamento:*

NZ01752

3) *Albo e classe di iscrizione:*

4) *Titolo del progetto:*

**Si puo' fare–Torino 2017**

5) *Settore ed area di intervento del progetto con relativa codifica (vedi allegato 3):*

Settore: ASSISTENZA

Area di intervento: Donne con minori a carico e donne in difficoltà, Minori

Codice: A11 (AREA PREVALENTE), A02

6) *Descrizione dell'area di intervento e del contesto territoriale entro il quale si realizza il progetto con riferimento a situazioni definite, rappresentate mediante indicatori misurabili; identificazione dei destinatari e dei beneficiari del progetto:*

#### **DESCRIZIONE DEL CONTESTO**

L'Associazione O.N.L.U.S. Giovanni Gallo ha sede in Carmagnola, dove gestisce la omonima Casa di accoglienza mista, sita in via Cavalli 6, nata come realizzazione del progetto di solidarietà e condivisione elaborato dal prof. Giovanni Gallo, diacono permanente della diocesi di Torino, prematuramente scomparso nel 1995.

La struttura residenziale accoglie donne in gravidanza e/o con figli minori in situazioni di disagio sociale, economico e psicologico che pertanto manifestano rischi di esclusione ed emarginazione. Le ospiti vengono accompagnate quotidianamente lungo un percorso educativo personalizzato che consenta il raggiungimento dell'autonomia ed il corretto reinserimento sociale mediante:

1. acquisizione e sviluppo della consapevolezza del ruolo materno;
2. elaborazione dell'esperienza di genitorialità vissuta in rapporto alla propria storia personale ed alle proprie aspirazioni;
3. costruzione del rapporto madre-figlio attraverso l'apprendimento delle corrette modalità di maternage relativamente all'età e alle esigenze del bambino;
4. conquista dell'autonomia personale mediante la formazione e l'esperienza lavorativa.
5. percorso individuale e di gruppo gestito dalla psicologa- psicoterapeuta della struttura

Presso la struttura operano la Responsabile, signora Amalia Panetto Gallo, ivi residente e riferimento quotidiano primario degli ospiti, l'educatrice professionale ed il direttore. Ma la peculiarità di questa casa di accoglienza è la presenza di una fitta rete di volontari, che unendo alla forte motivazione personale le diverse competenze professionali e le personali esperienze di vita, offrono disponibilità all'ascolto, accoglienza del disagio, valorizzazione delle risorse e sostegno al consolidamento delle competenze genitoriali all'interno di un contesto di protezione e monitoraggio.

L'età, la nazionalità, la cultura e la fede religiosa non sono pregiudiziali per l'inserimento, che avviene in accordo col servizio sociale di competenza generalmente in seguito a specifico provvedimento del Tribunale dei Minori.

Territorialmente, l'ambito di intervento prevede la collaborazione con i servizi sociali e l'inserimento di ospiti di nazionalità diverse, con figli minori nati talvolta da coppia mista. Le ragioni dell'allontanamento sono principalmente riconducibili alla forte conflittualità tra i genitori, con episodi ricorrenti di violenza verbale e fisica (cui spesso assistono i minori), inadeguatezza nell'adempimento del ruolo genitoriale e mancanza di una rete parentale di riferimento.

L'attenzione verso il disagio esistenziale non si limita all'intervento per gli ospiti residenziali, infatti da tempo l'associazione ha avviato due iniziative a cadenza settimanale, curate dai volontari e rivolte agli anziani soli, che possono incontrarsi e pranzare gratuitamente in struttura ogni martedì usufruendo anche del servizio di trasporto se necessario, ed un servizio mensa di solidarietà, anch'esso gratuito ed aperto al pubblico, offrendo tre pasti settimanali in favore di persone con difficoltà economica e sociale.

## ANALISI DEI BISOGNI

Il perdurare della crisi economica in atto ormai da alcuni anni in Italia, ed in molti altri paesi, ha di fatto peggiorato la condizione di disagio di un consistente numero di persone e famiglie, in cui la mancanza o la perdita di un reddito da lavoro si è sommata a difficoltà di tipo relazionale, aggravando un contesto sociale già carente soprattutto a danno dei più deboli, come donne e bambini. Quasi sempre le ospiti hanno un vissuto di privazioni materiali ed affettive sperimentato in famiglie disfunzionali, storicamente conosciute al servizio sociale, per le quali l'intervento di assistenza, per una serie di fattori, si è tradotto nel tempo in assistenzialismo, volto a garantirne la sopravvivenza. In questo contesto viene a mancare l'incentivazione all'uso delle risorse personali, anche se modeste, impoverendo da tutti i punti di vista la qualità di vita di queste persone, influenzandone in modo negativo le scelte, a cominciare da quella del partner, con evidenti ripercussioni sul proprio futuro e su quello dei figli.

Inoltre, a causa della riduzione delle risorse finanziarie destinate ai servizi di assistenza, vengono attuati principalmente interventi di emergenza e questa contrazione si ripercuote negativamente sulla progettualità dell'intervento, che viene percepito dai destinatari come una "punizione", a discapito del suo valore in termini di tutela e crescita personale. Esiste pertanto un **bisogno di riconoscimento e valorizzazione delle risorse personali** da soddisfare attraverso azioni che, **promuovendo la percezione di essere "soggetto attivo" della società** motivino ad un cambiamento sufficientemente stabile da consentire un positivo reinserimento sociale.

## FINALITÀ DEL PROGETTO

Il progetto si propone di coinvolgere le ospiti nella realizzazione e gestione **di uno spazio di incontro aperto al territorio per bambini e ragazzi in età scolare, in orario pomeridiano con cadenza bisettimanale, con le seguenti finalità:**

- far sperimentare alle ospiti un servizio di collaborazione, in modo differente in base alle capacità e alle attitudini di ciascuna, con la supervisione del volontario di servizio civile e degli operatori della struttura.

## DESTINATARI

Il progetto è destinato alle donne ospiti della struttura di accoglienza che collaboreranno nella programmazione dei pomeriggi (proposta delle attività da svolgere, individuazione e preparazione degli spazi da allestire, reperimento delle attrezzature/materiali - fornite dalla struttura -, preparazione della merenda, riordino locali e spazi utilizzati...) sotto la supervisione del volontario di servizio civile e secondo le indicazioni fornite dall'equipe (responsabile, direttore, educatore e volontario).

## BENEFICIARI

Beneficiari dell'intervento sono

- bambini e ragazzi in età scolare, cui verrà offerto, all'interno di spazi ben definiti della struttura (salone, parco giochi, campo da calcio, teatro...), un luogo tutelato di incontro e attività di animazione e aggregazione con valenza educativa che ne favoriscano la socializzazione, con conseguenti ricadute positive sulle loro famiglie, le quali usufruiranno gratuitamente del servizio,
- minori residenti in struttura, che partecipando alle attività proposte (compatibilmente con l'età), vivranno un'occasione di integrazione con i coetanei del territorio.
- gli operatori della struttura che, valutando l'esperienza delle ospiti attraverso le impressioni del volontario del servizio civile, beneficeranno di nuovi "punti di vista", con conseguente vantaggio anche per il Servizio Sociale inviante, che potrà così avvalersi di una osservazione più ampia.

## 7) *Obiettivi del progetto:*

### PREMESSA

#### **Caritas Italiana e le Caritas diocesane intendono promuovere una proposta di Servizio Civile Nazionale come esperienza di formazione globale della persona.**

Ai giovani che si avvicinano al Servizio Civile in Caritas si chiede di pensare a questo anno non come una "parentesi" nella loro vita, ma come un anno intenso, ricco di stimoli e di sfide, un anno che raccoglie le memorie del passato e produce orientamenti per le scelte future.

L'intenzione progettuale è di attingere dalla cultura cristiana del servizio, che ha radici assai antiche e profonde, partendo dal cambiamento di sé per giungere ad un cambiamento della società.

Le Caritas diocesane si uniscono nell'impegno di proporre un anno di formazione intesa come competenza del servizio che si svolge, ma anche come momento di auto-riflessione, di ripensamento e di scoperta. Un anno per mettersi alla prova, per conoscere se stessi e fare nuove amicizie; per condividere con altri giovani i propri vissuti attraverso la dimensione comunitaria e la sensibilizzazione. L'intento è quello di proporre un'esperienza che cerchi e costruisca senso. Un'esperienza che davvero cambi.

Il Progetto si allinea altresì agli obiettivi condivisi dalle Caritas a livello nazionale, che mirano in particolare alla prevalente funzione pedagogica del Servizio Civile nazionale, affermando l'impegno alla realizzazione delle condizioni fondamentali affinché l'esperienza proposta abbia come finalità ultima l'attenzione ai giovani coinvolti nel progetto, ai bisogni del territorio in cui si inserisce, all'impatto sulla società civile come sensibilizzazione alla testimonianza della Carità.

Queste finalità generali sono così riassumibili:

**Educazione** ai valori della solidarietà, gratuità attraverso azioni di animazione e d'informazione per una cittadinanza attiva e responsabile.

**Condivisione** coi poveri e con gli altri partecipanti al progetto, riconoscendo e promuovendo i diritti umani e sociali, per accompagnare le persone vittime di povertà ed esclusione sociale in percorsi di liberazione.

**Riflessione** sulle proprie scelte di vita, vocazionali, professionali, sociali e possibilità di approfondimento spirituale.

**Creazione** delle condizioni per l'incontro con nuove persone, per inventare nuove professionalità in ambito sociale.

**Coscientizzazione:** approfondimento della cultura della pace, della nonviolenza e della solidarietà.

**Attenzione** a tutto ciò che potrà incoraggiare un futuro volontariato inteso come stile di vita nei giovani che verranno coinvolti nell'esperienza.

**Difesa delle comunità in modo nonarmato e nonviolento** in termini di: gestione e superamento del conflitto, riduzione e superamento della violenza implicita e/o esplicita, acquisizione e riconoscimento di diritti.

### OBIETTIVI GENERALI DEL PROGETTO

- 1 Attraverso il coinvolgimento dei destinatari nella realizzazione di un servizio gratuito in favore dei bambini, si vuole incentivare il riconoscimento e la valorizzazione delle risorse personali, favorendo il recupero dell'autostima e la motivazione al cambiamento
- 2 Favorire il sapersi riconoscere come soggetto attivo del proprio percorso di vita ed all'interno del contesto sociale sul territorio di appartenenza, utilizzando le risorse personali per migliorare la propria condizione e per "restituire" agli altri.

### OBIETTIVI SPECIFICI DEL PROGETTO

- 1.1 Promuovere il riconoscimento e la valorizzazione delle capacità personali
- 2.1 Creare l'occasione per mettere le competenze delle ospiti a disposizione degli altri attraverso la collaborazione nella gestione del centro d'incontro, passando da destinatari del progetto a promotori attivi

2.2 Rielaborare l'esperienza per utilizzare la conseguente crescita di autostima come leva motivazionale verso un cambiamento più stabile e duraturo che porti a scelte più consapevoli e responsabili

BISOGNO	OBIETTIVI GENERALI	SITUAZIONE DI PARTENZA (Indicatori di bisogno)	OBIETTIVI SPECIFICI E INDICATORI (Situazione di arrivo)
Riconoscimento e valorizzazione delle risorse personali	1) Coinvolgere le ospiti nella realizzazione di un progetto in favore di terzi come strumento di valorizzazione delle risorse personali	Le ospiti, nella pratica quotidiana, non sono coinvolte in attività non riferite alla cura dei figli e della casa. L'inserimento in struttura può essere percepito come "punizione" per la propria inadeguatezza	1.1) Tutte le ospiti sono coinvolte nella programmazione e realizzazione di un servizio rivolto all'esterno, che mettendo in luce le inclinazioni e le capacità personali, favorisce una visione del percorso comunitario in termini di opportunità.
Diventare "soggetto attivo" nel proprio percorso di vita e nella società	2) Sapersi riconoscere come parte attiva del contesto sociale sul territorio di appartenenza, utilizzando le risorse personali per migliorare la propria condizione e per "restituire" agli altri	Le ospiti, usufruendo di un servizio disposto da autorità competenti, assumono un atteggiamento passivo nei confronti dell'intervento di tutela	2.1) Attraverso la gestione organizzativa e pratica del centro d'incontro le ospiti mettono la propria competenza a disposizione di altri, passando da destinatari del progetto a promotori attivi
		Il livello di consapevolezza della proprie potenzialità di riuscita è mediamente basso, l'autostima è carente	2.2) La rielaborazione guidata dell'esperienza accresce il livello di autostima ed agisce da incentivo motivazionale per un cambiamento del proprio stile di vita orientato a scelte più consapevoli e responsabili.

8) *Descrizione del progetto e tipologia dell'intervento che definisca in modo puntuale le attività previste dal progetto con particolare riferimento a quelle dei volontari in servizio civile nazionale, nonché le risorse umane dal punto di vista sia qualitativo che quantitativo:*

**8.1 COMPLESSO DELLE ATTIVITÀ PREVISTE PER IL RAGGIUNGIMENTO DEGLI OBIETTIVI**

<b>AREA DI INTERVENTO</b>		
Donne con figli minori a carico e donne in difficoltà		
<b>OBIETTIVO GENERALE 1</b>		
Riconoscimento e valorizzazione delle risorse personali		
<b>OBIETTIVO SPECIFICO 1.1</b>		
Coinvolgimento delle ospiti nella programmazione e realizzazione del centro d'incontro		
Azione generale 1.1: creazione equipe organizzativa con funzione di supervisione del progetto e di promozione del servizio sul territorio (volontario del servizio civile e operatori della struttura)	Attività 1.1.1: Individuazione delle linee guida che ispirano e sostengono il progetto	L'equipe si occupa di individuare gli ambiti di intervento e determina i criteri di attuazione del progetto, in relazione alle ospiti (destinatari) e ai minori che frequentano lo spazio di incontro (beneficiari).
	Attività 1.1.2: Presentazione, promozione e pubblicizzazione del progetto	L'equipe illustra alle ospiti il progetto, definisce le modalità di promozione e pubblicizzazione, individua i canali utilizzabili (giornali cittadini, volantinaggio...) e contatta gli enti territoriali di natura pubblica (comune, scuole, Servizi Sociali) e privata (scuola, parrocchie...)
	Attività 1.1.3: Affiancamento delle ospiti nelle loro attività quotidiane	Attraverso la presenza e l'ascolto l'equipe incentiva le ospiti a riconoscere ed esprimere le proprie inclinazioni, aspirazioni ed abilità, nell'ottica di realizzazione del progetto
<b>OBIETTIVO GENERALE 2</b>		
Diventare "soggetto attivo" nel proprio percorso di vita e nella società		
<b>OBIETTIVO SPECIFICO 2.1</b>		
Collaborare nella gestione del centro d'incontro: da destinatari del progetto a promotori di un servizio		
Azione generale 2.1: Costituzione di un gruppo di lavoro e gestione pratica del centro	Attività 2.1.1 Costituzione del gruppo di lavoro	Le ospiti in base ad esigenze ed impegni personali dichiarano la propria disponibilità di partecipazione
	Attività 2.1.2 Definizione dei ruoli, dei tempi e metodi di realizzazione	All'interno del gruppo vengono definite le attività da implementare ed assegnate le diverse mansioni (chi, cosa, come, dove, quando...)

	<p>Attività 2.1.3 Il gruppo di lavoro determina, organizza e gestisce le attività destinate ai minori che frequentano il centro (laboratori, attività sportive, sostegno compiti, merenda...)in collaborazione con l'equipe organizzativa</p>	<p>Per ogni appuntamento vengono scelte alcune attività per le quali si predispongono spazi, attrezzature, materiali e se ne segue lo svolgimento. (Le attività potranno variare in base alle esigenze e al numero dei ragazzi partecipanti e alle competenze che le ospiti potranno mettere in gioco)</p>
<b>OBIETTIVO SPECIFICO 2.2</b>		
Rielaborazione dell'esperienza e motivazione al cambiamento		
Azione generale 2.2: Rielaborazione guidata dell'esperienza	<p>Attività 2.2.1 Redazione quotidiana di un "diario di bordo" in cui il volontario s.c., in qualità di referente del gruppo di lavoro, annota l'andamento del progetto</p>	<p>La verifica quotidiana del percorso consente di avere un chiaro rimando sullo svolgimento delle attività, con particolare attenzione al coinvolgimento delle ospiti nei diversi momenti (programmazione, attuazione, verifica).</p>
	<p>Attività 2.2.2 Valutazione dei punti di forza e delle criticità</p>	<p>Il gruppo di lavoro esamina l'operato per valutare i punti di forza e le criticità ed apporta eventuali variazioni. In particolare il referente sollecita ogni ospite a condividere le proprie impressioni</p>
	<p>Attività 2.2.3 Rielaborazione dell'esperienza e restituzione (con la consulenza della psicologa-psicoterapeuta della struttura)</p>	<p>La rilettura dell'esperienza aiuta ogni ospite a riconoscere il valore della propria partecipazione, ed indipendentemente dal ruolo svolto, le capacità di cui dispone, poiché, agendo da protagonisti nel servizio ai più piccoli, non solo si acquisiscono strumenti educativi spendibili nel ruolo genitoriale, ma si sperimenta il passaggio da destinatari del progetto a promotori attivi di uno stile di vita che tiene in considerazione l'altro.</p>



ATTIVITÀ	PERIODO DI REALIZZAZIONE											
	1° mese	2° mese	3° mese	4° mese	5° mese	6° mese	7° mese	8° mese	9° mese	10° mese	11° mese	12° mese
<b>Obiettivo specifico n. 1.1</b> Coinvolgimento delle ospiti nella programmazione e gestione del centro												
Attività 1.1.1: individuazione delle linee guida												
Attività 1.1.2: presentazione, promozione e pubblicizzazione del progetto												
Attività 1.1.3: affiancamento delle ospiti nelle loro attività quotidiane												
<b>Obiettivo specifico n. 2.1</b> Gestire il centro d'incontro: da destinatari del progetto a promotori di un servizio												
Attività 2.1.1: costituzione del gruppo di lavoro												
Attività 2.1.2: definizione dei ruoli, dei tempi e metodi di realizzazione												
Attività 2.1.3: organizzazione e gestione del centro												
<b>Obiettivo specifico n. 2.2</b> Rielaborazione guidata dell'esperienza.												
Attività 2.2.1: redazione quotidiana del "diario di bordo"												
Attività 2.2.2: valutazione dei punti di forza e delle criticità												
Attività 2.2.3: rielaborazione dell'esperienza e restituzione												

## 8.2 RISORSE UMANE COMPLESSIVE NECESSARIE PER L'ESPLETAMENTO DELLE ATTIVITÀ PREVISTE, CON LA SPECIFICA DELLE PROFESSIONALITÀ IMPEGNATE E LA LORO ATTINENZA CON LE PREDETTE ATTIVITÀ.

AREA DI INTERVENTO		
Donne con minori a carico e donne in difficoltà		
Numero	Professionalità	Elenco attività in cui è coinvolto
n. 1	Educatore professionale	1.1.1, 1.1.2, 1.1.3, 2.1.3, 2.2.3
n. 1	Responsabile struttura	1.1.1, 1.1.2, 1.1.3, 2.2.3
n. 1	Direttore	1.1.1, 1.1.2, 1.1.3, 2.1.1, 2.1.2, 2.2.2, 2.2.3
n. 1	Psicologa	2.2.3

## 8.3 RUOLO ED ATTIVITÀ PREVISTE PER I VOLONTARI NELL'AMBITO DEL PROGETTO.

AREA DI INTERVENTO	
Donne con minori a carico e donne in difficoltà	
<b>Obiettivo specifico 1.1</b>	
Coinvolgimento delle ospiti nella programmazione e realizzazione del centro d'incontro	
Codice attività	Descrizione attività e ruolo del volontario di servizio civile
Attività 1.1.1. Individuazione linee guida	Il giovane in servizio civile è parte dell'equipe di coordinamento del progetto e partecipa alla determinazione dei criteri di attuazione
Attività 1.1.2 Presentazione e promozione del progetto	Il giovane in servizio civile ha il compito di presentare ed illustrare il progetto alle ospiti, destinatarie dello stesso
Attività 1.1.3 Affiancamento delle ospiti	Il giovane in servizio civile attraverso la presenza e l'ascolto incentiva le ospiti a riconoscere ed esprimere le proprie inclinazioni
<b>Obiettivo specifico 2.1</b>	
Gestire il centro d'incontro: da destinatari del progetto a promotori del servizio	
Codice attività	Descrizione attività e ruolo del volontario di servizio civile
Attività 2.1.1. Costituzione del gruppo di lavoro	Il giovane in servizio civile coordina la costituzione del gruppo di lavoro, di cui è referente, valutando le diverse disponibilità di partecipazione delle ospiti
Attività 2.1.2 Definizione dei ruoli, tempi e metodi di realizzazione	Il giovane in servizio civile determina, con la collaborazione del gruppo, le mansioni da svolgere e la ripartizione dei ruoli
Attività 2.1.3 Organizzazione e gestione delle attività del centro	Il giovane in servizio civile elabora con il gruppo di lavoro il programma degli appuntamenti pomeridiani, (scelta delle attività, allestimento degli spazi, preparazione dei materiali...) e ne supervisiona lo svolgimento durante l'orario di apertura
<b>Obiettivo specifico 2.2</b>	
Rielaborazione dell'esperienza e motivazione al cambiamento	

<b>Codice attività</b>	<b>Descrizione attività e ruolo del volontario di servizio civile</b>
Attività 2.2.1. Redazione del "diario di bordo"	Il giovane in servizio civile, in qualità di referente del gruppo di lavoro, ha il compito di redigere giornalmente un "diario di bordo" in cui riportare l'accaduto con particolare attenzione al grado di partecipazione delle ospiti a tutte le attività del progetto (programmazione, attuazione, verifica)
Attività 2.2.2 Valutazione dell'operato: punti di forza e criticità	Il giovane in servizio civile ha il compito di guidare una riflessione conseguente ad ogni pomeriggio di apertura del centro, per far emergere i punti di forza e le criticità, stimolando le ospiti ad esprimere le proprie impressioni e proporre eventuali cambiamenti
Attività 2.2.3 Rielaborazione dell'esperienza	Il giovane in servizio civile partecipa alla rielaborazione congiunta dell'esperienza, in cui il gruppo di lavoro si confronta con l'equipe

- ❖ Il volontario del servizio civile sarà costantemente supportato in tutte le sue attività dall'equipe organizzativa.

9) *Numero dei volontari da impiegare nel progetto:*

4

10) *Numero posti con vitto e alloggio:*

0 (zero)

11) *Numero posti senza vitto e alloggio:*

4

12) *Numero posti con solo vitto:*

0 (zero)

13) *Numero ore di servizio settimanali dei volontari, ovvero monte ore annuo:*

Monte ore settimanale 30

14) *Giorni di servizio a settimana dei volontari (minimo 5, massimo 6):*

5

15) *Eventuali particolari obblighi dei volontari durante il periodo di servizio:*

Partecipazione al percorso formativo previsto a livello diocesano e ai corsi di formazione residenziali che, a seconda dei progetti approvati e finanziati dal Dipartimento della Gioventù e del Servizio Civile Nazionale, potranno essere organizzati anche d'intesa con altre Caritas diocesane della stessa regione, anche fuori dal comune e della provincia ove si svolge il proprio progetto, in date e luoghi che verranno comunicati al Dipartimento prima dell'avvio del progetto.

Partecipazione ai momenti di verifica dell'esperienza di servizio civile con la Caritas diocesana e/o le sedi di attuazione svolti su base periodica (quindicinale-mensile) e previsti a metà e a fine servizio con momenti residenziali in date e luoghi che verranno tempestivamente comunicati al Dipartimento.

Disponibilità alla partecipazione ai momenti formativi e di verifica e monitoraggio anche se svolti di sabato e di domenica o in altri giorni festivi.

Disponibilità al trasferimento temporaneo della sede in caso di eventi di formazione, aggiornamento e sensibilizzazione (es. 12 marzo: incontro nazionale giovani in servizio civile).

Rispetto del segreto professionale.

## CARATTERISTICHE ORGANIZZATIVE

16) Sede/i di attuazione del progetto, Operatori Locali di Progetto e Responsabili Locali di Ente Accreditato:

N.	<u>Sede di attuazione del progetto</u>	Comune	Indirizzo	Cod. ident. sede	N. vol. per sede	Nominativi degli Operatori Locali di Progetto			Nominativi dei Responsabili Locali di Ente Accreditato		
						Cognome e nome	Data di nascita	C.F.	Cognome e nome	Data di nascita	C.F.
I	Associazione Onlus Giovanni Gallo	Carmagnola	Via Cavalli 6	13357	4	Osella Nadia			Astolfi Luca		

## 17) Eventuali attività di promozione e sensibilizzazione del servizio civile nazionale:

L'azione di promozione del servizio civile volontario rientra in un'iniziativa allargata di promozione generale del servizio civile e del patrimonio dell'obiezione di coscienza di Caritas Italiana.

La campagna permanente di promozione del servizio civile si propone di sensibilizzare l'opinione pubblica ai valori della solidarietà, della pace, della nonviolenza e della mondialità e in particolare alle possibilità offerte dal servizio civile e/o altre forme di impegno civile dei giovani.

### ATTIVITÀ PERMANENTI DI PROMOZIONE E SENSIBILIZZAZIONE A LIVELLO NAZIONALE

Sito di Caritas Italiana [www.caritas.it](http://www.caritas.it)

Foglio informativo quindicinale on line "InformaCaritas" di Caritas Italiana

Mensile della Caritas Italiana "Italia Caritas"

Sito del Tavolo Ecclesiale sul Servizio Civile [www.esseciblog.it](http://www.esseciblog.it)

Sito [www.antennedipace.org](http://www.antennedipace.org) della Rete Caschi Bianchi (per il servizio all'estero)

Stampa di pieghevoli, poster e altro materiale sul servizio civile.

Incontro nazionale dei giovani in servizio civile in occasione di San Massimiliano martire (12 marzo).

Marcia per la pace (31 dicembre) organizzata dall'Ufficio nazionale CEI per i problemi sociali e il lavoro, Pax Christi, Azione Cattolica e Caritas Italiana.

In collaborazione con la Conferenza Nazionale Enti per il Servizio Civile (CNESC), di cui la Caritas Italiana è socio, presentazione pubblica del rapporto annuale degli enti membri della CNESC.

### ATTIVITÀ DI PROMOZIONE E SENSIBILIZZAZIONE A LIVELLO LOCALE SVOLTE PRIMA DELL'AVVIO DEL PROGETTO

La Caritas Diocesana di Torino promuove i propri progetti in collaborazione con le altre Caritas della Delegazione Regionale Caritas Piemonte e Valle d'Aosta impegnate nel servizio civile, attraverso una comunicazione coordinata sul sito ufficiale della Delegazione, [www.cantieridicomunita.it](http://www.cantieridicomunita.it). Questo strumento, insieme agli incontri periodici dei referenti diocesani, permette di raggiungere anche giovani residenti in territori diversi della Regione. Le comunicazioni passano anche attraverso la rete regionale dei giornali diocesani, mezzi di comunicazione attraverso cui la Chiesa piemontese parla non solo a chi di essa fa parte ma all'intera popolazione residente.

La Caritas di Torino realizza diverse proposte di formazione e servizio rivolte ai giovani che saranno, ove possibile, il tramite per promuovere il servizio civile. In particolare segnaliamo i progetti:

- *Servire con lode*: servizio di orientamento e di inserimento al volontariato rivolto a studenti universitari e giovani che desiderano dedicare una parte del loro tempo alle persone più fragili. E' un'iniziativa congiunta degli Uffici diocesani Caritas e Pastorale degli universitari e coinvolge le università torinesi e numerosi enti ecclesiali e parrocchiali.
- *D'Orho - Don Orione Housing*: residenza nata per dare risposte concrete a diverse tipologie di persone che necessitano di strutture temporanee. D'Orho è collegio universitario, luogo di esperienza di coabitazione per gruppi giovanili e residenza temporanea per nuclei familiari in emergenza abitativa. I giovani residenti nella struttura sono accompagnati a fare esperienza di carità attraverso il sostegno alle famiglie ospitate.
- *GMG diocesana*: giornata svolta in collaborazione con l'Ufficio Pastorale Giovanile. L'evento coinvolge annualmente circa 1200 giovani, di cui 500 impegnati per l'occasione al servizio dei più poveri all'interno dei servizi gestiti da enti ecclesiali e da Caritas.
- *Progetto soglie*: attività di sostegno allo studio per ragazzi dai 14 ai 18 anni, realizzato in collaborazione con l'associazionismo di territorio e il Comune di Torino.
- *Laboratorio Zero poverty agisci ora* è rivolto alle scuole superiori e finalizzato alla comprensione dei fenomeni di povertà ed esclusione sociale. L'obiettivo è quello di attivare azioni concrete per contrastare la povertà anche nelle sue nuove forme e promuovere volontariato a sostegno delle vulnerabilità sociali nel proprio territorio.
- *Laboratorio Mangrovie - Crescere nella responsabilità generativa* è rivolto alle scuole dell'infanzia, alle elementari e alle medie ed è finalizzato alla promozione di una cultura della prossimità. Ragazzi, insegnanti e genitori sono invitati a guardare l'esperienza della relazione attraverso lo sguardo della responsabilità generativa: la chiamata a farsi prossimo come condizione necessaria per crescere pienamente come persone.

- *Percorsi di animazione alla carità* rivolti a giovani animatori parrocchiali e finalizzati a favorire una maggiore consapevolezza rispetto alle povertà presenti nei propri contesti e acquisire strumenti animativi per educare i ragazzi alla gratuità e all'attenzione verso coloro che vivono in condizioni di difficoltà.
- *Percorsi di educazione alla gratuità* rivolti a giovani genitori ed educatori e realizzati in collaborazione con l'Ufficio Pastorale della Salute, dedicati a condividere riflessioni e strategie educative per educare i ragazzi alla gratuità e ad un corretto rapporto con il denaro, al fine di contrastare il gioco d'azzardo, un fenomeno che oggi coinvolge anche i ragazzi più giovani.
- *Percorsi di catechesi sulla carità* rivolti ad animatori, catechisti e a coloro che hanno compiti educativi, finalizzati ad avvicinare i ragazzi alla fede attraverso l'impegno di azioni di carità, condividendo, tra educatori, uno stesso linguaggio e una sola missione evangelica: testimoniare una fede operosa.
- *Stage conoscitivi e formativi rivolti a gruppi giovanili*: visita e servizio presso le strutture e i progetti diocesani con momenti formativi e animativi. Caritas Torino offre supporto organizzativo e gestisce i momenti riflessivi rivolti ai gruppi giovanili provenienti da tutte le diocesi italiane.

Riguardo lo specifico della Diocesi di Torino, Caritas ha un proprio sito, [www.caritas.torino.it](http://www.caritas.torino.it), che riporta tutte le iniziative, formative, di animazione e di servizio, portate avanti. Viene anche riservato uno spazio a Caritas e alle sue iniziative sul sito della Diocesi di Torino, [www.diocesi.torino.it](http://www.diocesi.torino.it). Anche il settimanale diocesano, La Voce e il Tempo, ospita regolarmente l'informazione proveniente da Caritas, dimostrando attenzione per le attività intraprese.

Inoltre Caritas Diocesana di Torino collabora col Tavolo Enti di Servizio Civile (TESC) di Torino e si avvale di tutti gli strumenti di divulgazione che il TESC stesso predisporrà nei vari bandi, nonché delle attività di sensibilizzazione (es. seminari, convegni, tavole rotonde).

#### **Strumenti pubblicitari**

Vengono utilizzati inoltre i seguenti strumenti:

- a. Pieghevoli, locandine e video contenenti una prima informazione sul Servizio Civile in Caritas e con rimando ai siti (regionale e diocesano)
- b. Articoli e comunicati stampa su pubblicazioni periodiche e quotidiani (La Stampa e La Repubblica) nonché sulla testata diocesana La Voce e il Tempo
- c. Coinvolgimento in attività e proposte degli Uffici di Pastorale Giovanile e Universitaria
- d. Pubblicizzazione sui siti diocesani [www.caritas.torino.it](http://www.caritas.torino.it) e [www.diocesi.torino.it](http://www.diocesi.torino.it)
- e. Comunicazione alle Caritas parrocchiali e agli oratori.
- f. Promozione ed organizzazione di incontri di sensibilizzazione/approfondimento con gruppi giovani, associazioni e scuole per diffondere capillarmente la cultura del Servizio Civile, con la partecipazione, ove possibile, di giovani che hanno svolto il Servizio Civile in qualità di testimoni privilegiati.
- g. Organizzazione di incontri nelle scuole e con i gruppi giovanili.

**Totale ore dedicate prima dell'avvio del progetto: 30**

#### **ATTIVITÀ DI PROMOZIONE E SENSIBILIZZAZIONE A LIVELLO LOCALE SVOLTE DURANTE LO SVOLGIMENTO DEL PROGETTO**

I giovani in servizio civile sono invitati a:

- a. Partecipare alle proposte di formazione giovanili offerte dalla Diocesi di Torino, in particolare il progetto, in collaborazione con l'Ufficio Pastorale della Salute e l'Ufficio Giovani, per l'accompagnamento dei malati durante i pellegrinaggi a Lourdes e successivo percorso di avviamento al volontariato con anziani e malati.
- b. Partecipare ad incontri di sensibilizzazione/approfondimento con gruppi giovani, associazioni e scuole per diffondere capillarmente la cultura del Servizio Civile, con la partecipazione dei Volontari del Servizio Civile in qualità di testimoni privilegiati.
- c. Fornire testimonianze di servizio e materiale formativo per i siti e i giornali diocesani

**Totale ore dedicate durante il servizio civile: 50**

**Totale complessivo ore di promozione e sensibilizzazione: 80**

**18) Criteri e modalità di selezione dei volontari:**

## Criteria autonomi di selezione verificati nell'accREDITAMENTO

19) *Ricorso a sistemi di selezione verificati in sede di accREDITAMENTO (eventuale indicazione dell'Ente di 1^ classe dal quale è stato acquisito il servizio):*

SI

20) *Piano di monitoraggio interno per la valutazione dell'andamento delle attività del progetto:*

Si rinvia al sistema di monitoraggio e valutazione verificato in sede di accREDITAMENTO.

Inoltre per quanto concerne il monitoraggio, la verifica e la valutazione dell'esperienza dei volontari in servizio civile si prevedono alcuni momenti di incontro con tutti i giovani partecipanti al progetto:

- incontro di metà servizio (al 5°-6° mese);
- incontri periodici (quindicinali o mensili) di alcune ore ciascuno svolti a livello diocesano;
- incontro di fine servizio (al 12° mese);

Durante gli incontri verranno proposte attività di gruppo finalizzate alla verifica e alla rilettura dell'esperienza. Infine a inizio, metà e fine servizio, verrà somministrato un questionario come previsto dal sistema di monitoraggio accREDITATO.

21) *Ricorso a sistemi di monitoraggio verificati in sede di accREDITAMENTO (eventuale indicazione dell'Ente di 1^ classe dal quale è stato acquisito il servizio):*

SI

22) *Eventuali requisiti richiesti ai candidati per la partecipazione al progetto oltre quelli richiesti dalla legge 6 marzo 2001, n. 64:*

Nessuno

23) *Eventuali risorse finanziarie aggiuntive destinate in modo specifico alla realizzazione del progetto:*

24) *Eventuali reti a sostegno del progetto (copromotori e/o partners):*

Nessuna

25) *Risorse tecniche e strumentali necessarie per l'attuazione del progetto:*

## CARATTERISTICHE DELLE CONOSCENZE ACQUISIBILI

26) *Eventuali crediti formativi riconosciuti:*

Convenzione collettiva per tirocini curriculari, tirocini extracurriculari formativi e di orientamento, tirocini professionalizzanti con Università degli Studi di Bergamo.

Convenzione di tirocinio di formazione ed orientamento con Università degli studi di Genova-Facoltà di Scienze Politiche.

Convenzione per tirocini di formazione e orientamento curriculari con Università di Pisa-Dipartimento di Civiltà e Forme del Sapere.

Convenzione quadro per tirocini di formazione e orientamento con Università degli Studi di Roma "La Sapienza".



Convenzione per tirocini di stages/tirocini di formazione e orientamento con Università Ca' Foscari di Venezia.

### 27) *Eventuali tirocini riconosciuti:*

Convenzione collettiva per tirocini curriculari, tirocini extracurriculari formativi e di orientamento, tirocini professionalizzanti con Università degli Studi di Bergamo.

Convenzione di tirocinio di formazione ed orientamento con Università degli studi di Genova-Facoltà di Scienze Politiche.

Convenzione per tirocini di formazione e orientamento curriculari con Università di Pisa-Dipartimento di Civiltà e Forme del Sapere.

Convenzione quadro per tirocini di formazione e orientamento con Università degli Studi di Roma "La Sapienza".

Convenzione per tirocini di stages/tirocini di formazione e orientamento con Università Ca' Foscari di Venezia.

### 28) *Attestazione delle conoscenze acquisite in relazione alle attività svolte durante l'espletamento del servizio utili ai fini del curriculum vitae:*

Per tutti coloro che concludono il Servizio Civile è previsto il rilascio di un attestato da parte di Caritas Italiana in cui vengono riportate la tipologia del servizio svolto e le competenze che vengono conseguite durante il servizio (modello consegnato al Dipartimento da Caritas Italiana).

La singola Caritas diocesana rilascia – su richiesta dell'interessato e per gli usi consentiti dalla legge - ulteriore documentazione più dettagliata e particolareggiata.

Le stesse competenze sono **riconosciute mediante il rilascio di un attestato da parte dell'Ente terzo CGM - Consorzio Nazionale della Cooperazione di Solidarietà Sociale "Gino Mattarelli", come da convenzione allegata.**

Il progetto consente l'acquisizione delle seguenti competenze attestate da Caritas Italiana e dall'ente terzo CGM - Consorzio Nazionale della Cooperazione di Solidarietà Sociale "Gino Mattarelli":

#### **COMPETENZE TRASVERSALI**

- Costruire messaggi chiari, al fine di fornire informazioni corrette ai giovani interessati alle attività organizzate dall'associazione.
- Adottare stili di comportamento propositivi, improntati alla cordialità e alla cortesia.
- Collaborare con i professionisti coinvolti nei progetti, in relazione ai propri compiti e ai risultati da raggiungere.
- Integrarsi con altre figure/ruoli professionali e non.
- Adeguarsi al contesto: linguaggio e atteggiamenti, rispetto delle regole e orari.
- Gestire la propria attività con la dovuta riservatezza ed eticità.
- Controllare la propria emotività rispetto alla sofferenza.
- Lavorare in team per produrre risultati collettivi.
- Assumere le necessarie decisioni gestionali in sufficiente autonomia, seppur nell'ambito di sistemi e procedure già calibrati e condivisi.
- Collaborare con il Personale dell'Ente e con i colleghi.

#### **COMPETENZE SPECIFICHE**

- Capacità di gestione delle situazioni attraverso modalità di dialogo e relazione, ascolto e sostegno
- Capacità di identificazione, riconoscimento e valorizzazione delle risorse personali
- Capacità di motivazione al cambiamento

## **Formazione generale dei volontari**

### 29) Sede di realizzazione:

- Per la formazione a livello diocesano:  
**Caritas Diocesana di Torino**, Via Val della Torre,3 Torino (TO)
- Per la formazione a livello regionale:  
**Villa Lascaris**, Via Lascaris 4 Pianezza (TO)

### 30) Modalità di attuazione:

La formazione è effettuata in proprio, presso l'Ente, con formatori dell'Ente.

### 31) Ricorso a sistemi di formazione verificati in sede di accreditamento ed eventuale indicazione dell'Ente di 1^ classe dal quale è stato acquisito il servizio:

SI

### 32) Tecniche e metodologie di realizzazione previste:

A partire dai contenuti previsti per la formazione generale nella circolare "Linee guida per la formazione generale dei volontari", ed il sistema di formazione verificato in sede di accreditamento, il percorso di formazione generale si attua con le seguenti tecniche e metodologie.

#### **Metodologia**

Per ogni obiettivo formativo viene considerato:

- la coscientizzazione: essere/divenire consapevoli di sé, dell'altro, del mondo
- dalla conoscenza della realtà al saper comunicare la realtà
- dal sapere di essere nella realtà al saper stare nella realtà
- dal saper fare al saper fare delle scelte
- dallo stare insieme al cooperare

ed in relazione a questi livelli la dimensione:

- individuale della persona
- la famiglia, il gruppo, la comunità di appartenenza
- la società, il mondo

attraverso:

- lezioni frontali (non meno del 30% delle 42 ore);
- elaborazione dei vissuti personali e di gruppo, simulazioni, lavori in gruppo e riflessioni personali (non meno del 40% delle 42 ore);
- testimonianze e/o visite ad esperienze significative

#### **Articolazione della proposta di formazione previste;**

*totale nei primi sei mesi dall'avvio del progetto: 42 ore.*

La proposta è articolata in un percorso di formazione caratterizzato da:

- **corso di inizio servizio** di alcune giornate nel primo mese di servizio.
- **incontri di formazione permanente** di alcune ore o al massimo di 1-2 giornate ciascuno nei mesi successivi.

Inoltre durante i momenti di verifica di metà e fine servizio e periodici dal 5° al 12° mese (vedi il piano di monitoraggio interno descritto alla voce 21), verranno proposti anche degli approfondimenti tematici a partire dalla verifica dell'esperienza svolta nell'incontro di monitoraggio.

#### **Numero verifiche previste e relativi strumenti utilizzati anche per la misurazione dei livelli di apprendimento raggiunti;**

Durante il servizio civile: valutazione attraverso scheda di verifica a conclusione dei singoli moduli formativi.

Successive condivisioni e confronti in gruppo.

### 33) *Contenuti della formazione:*

A partire dai contenuti previsti per la formazione generale nella circolare “*Linee guida per la formazione generale dei volontari*”, ed il sistema di formazione verificato dal Dipartimento della Gioventù e del Servizio Civile Nazionale in sede di accreditamento, si propone una formazione generale che preveda due fasi:

una prima fase di 36 ore che tiene conto delle indicazioni delle “*Linee guida per la formazione generale dei volontari*” in cui presentare ad un primo livello i singoli argomenti che saranno poi, dove necessario, approfonditi a partire dalle esigenze del gruppo.

Verranno unificate alcune tematiche all’interno dei momenti previsti e verrà dedicato il primo periodo all’aspetto formativo istituzionale (una giornata settimanale).

La tempistica verrà modulata secondo la tabella sottostante:

<b>Moduli Linee Guida</b>	<b>Moduli Caritas</b>	<b>Tempistica</b>	<b>Modalità (1)</b>
L'identità del gruppo in formazione e patto formativo	Sostenere l'esperienza e la sua rielaborazione. Favorire l'attenzione alla cura delle relazioni. Sostenere la motivazione. Sostenere l'orientamento per il futuro.	6	6i
Dall'obiezione di coscienza al servizio civile nazionale.	Comprendere il significato di concorrere alla difesa della patria	2	2f
Il dovere di difesa della Patria -difesa civile non armata e nonviolenta		4	3f – 1i
La normativa vigente e la Carta di impegno etico	Conoscere il sistema del Servizio Civile Nazionale	2	1f – 1i
La formazione civica	Favorire l'educazione alla solidarietà, alla cittadinanza attiva, alla pace e alla responsabilità ambientale	3	2f – 1i
Le forme di cittadinanza		3	2f – 1i
La protezione civile		3	2f – 1i
La rappresentanza dei volontari nel servizio civile	Conoscere il sistema del Servizio Civile Nazionale	1	1i
Presentazione dell'ente	Conoscere la Caritas come ente	3	2f – 1i
Il lavoro per progetti	Conoscere il sistema del Servizio Civile Nazionale	2	1f – 1i
L'organizzazione del servizio civile e le sue figure	Conoscere il sistema del Servizio Civile Nazionale	2	2f
Disciplina dei rapporti tra enti e volontari del servizio civile nazionale	Conoscere il sistema del Servizio Civile Nazionale	2	2f
Comunicazione interpersonale e gestione dei conflitti	Promuovere la prosocialità. Sostenere l'esperienza e la sua rielaborazione. Favorire l'attenzione alla cura delle relazioni. Sostenere la motivazione.	3	3i
		36	20f – 17i

(1) f: lezione frontale; i: dinamiche non formali

Fermo restando le ore complessive di formazione e i temi, l'articolazione della proposta sarà adattata in base al gruppo dei volontari in formazione.

Al termine della prima fase verranno proposti alcuni strumenti per verificare il gradimento e l'interesse dei giovani rispetto a tutte le tematiche presentate, in modo da programmare il restante percorso formativo.

Una seconda fase di 6 ore dove sarà possibile dedicare più attenzione e tempo ad alcune tematiche rispetto ad altre partendo dalle esigenze e dalle risorse dei giovani e delle realtà locali. Si approfondiranno gli stessi contenuti affrontati nella prima fase e si individueranno altre tematiche in base alle esigenze ed alla situazione del gruppo particolare di volontari.

Inoltre durante i momenti di verifica di metà e fine servizio (vedi il piano di monitoraggio interno descritto alla voce 21), verranno proposti anche degli approfondimenti tematici, inerenti ai contenuti di formazione generale, a partire dalla verifica dell'esperienza svolta.

34) *Durata:*

Il progetto prevede un percorso formativo generale di 42 ore.

**Formazione specifica (relativa al singolo progetto) dei volontari**

35) *Sede di realizzazione:*

- Caritas Diocesana di Torino, Via Val della Torre 3 Torino (TO)
- quella di realizzazione del progetto:

Associazione Onlus Giovanni Gallo

Carmagnola

Via Cavalli 6

36) *Modalità di attuazione:*

La formazione specifica è effettuata in proprio, presso l'Ente, con formatori dell'Ente

37) *Nominativo/i e dati anagrafici del/i formatore/i:*

ASTOLFI LUCA  
ANDREIS IVAN  
BUSSO PAOLA

38) *Competenze specifiche del/i formatore/i:*

39) *Tecniche e metodologie di realizzazione previste:*

- ✓ Incontro iniziale: presentazione della sede di realizzazione del progetto, delle linee guida che sono alla base dell'operatività della Casa Famiglia, delle attività svolte, del ruolo di ciascun operatore e del ruolo richiesto al volontario
- ✓ Incontri settimanali di verifica e programmazione, insieme agli operatori della Casa Famiglia, per confrontarsi sulle difficoltà incontrate e condividere risorse e bisogni
- ✓ Incontri specifici di approfondimento tematico coordinati dall'educatore professionale, su argomenti relativi al progetto, nell'ottica di sostenere il volontario nel raggiungimento degli obiettivi previsti
- ✓ Incontri di supervisione mensili, coordinati da una psicologa, psicoterapeuta, per condividere con gli operatori vissuti emotivi, punti di vista, risorse e difficoltà nella relazione con gli operatori stessi, con gli utenti, e nella realizzazione del progetto
- ✓ Partecipazione agli eventi formativi rivolti agli operatori ed ai volontari della Casa Famiglia, coordinati dalla Psicologa e dall'educatrice professionale
- ✓ Incontro di bilancio finale per una rilettura condivisa dell'intera esperienza

40) *Contenuti della formazione:*

La formazione specifica offerta ai giovani in servizio civile dal centro operativo e realizzata da Paola Busso ha la durata di 52 ore e come obiettivo metterli in grado di:

- ✓ Comprendere e aderire alle linee guida della Casa Famiglia (13 ore)
- ✓ Comprendere e aderire alle linee guida del progetto ed ai suoi obiettivi (13 ore)
- ✓ Collaborare attivamente con gli operatori ed i volontari coinvolti nel progetto (13 ore)
- ✓ Divenire parte integrante dell'equipe educativa offrendo punti di vista alternativi (13 ore)

Le restanti 26 ore di formazione specifica vedranno coinvolti tutti i giovani impegnati nei progetti di Caritas Diocesana di Torino, si terranno presso la sede di Via Val della Torre 3 e riguarderanno la normativa sulla

sicurezza e tematiche trasversali, importanti per conoscere il contesto territoriale, i problemi e i bisogni della popolazione e le risposte messe in campo dalla Caritas in collaborazione con gli Enti partner nei progetti di servizio civile.

Questi i temi:

- formazione ed informazione sui rischi connessi all'impiego dei volontari in progetti di servizio civile (5 ore) → ASTOLFI LUCA;
- il metodo Caritas (3 ore) → ASTOLFI LUCA e ANDREIS IVAN;
- la relazione d'aiuto (3 ore) → ASTOLFI LUCA e ANDREIS IVAN;
- il disagio dei minori (3 ore) → ASTOLFI LUCA e ANDREIS IVAN;
- il disagio dei senza fissa dimora (3 ore) → ASTOLFI LUCA e ANDREIS IVAN;
- il disagio dei migranti (3 ore) → ASTOLFI LUCA e ANDREIS IVAN;
- il disagio: salute mentale, dipendenze, gioco d'azzardo patologico (4 ore) → ASTOLFI LUCA e ANDREIS IVAN;
- Pace e mondialità: esperienze di servizio civile all'estero (2 ore) → ASTOLFI LUCA e ANDREIS IVAN.

Tali moduli saranno realizzati con l'affiancamento, di volta in volta di esperti, attraverso l'uso di tecniche formali, informali, visione di film ad hoc, visite a centri specializzati.

**41) Durata:**

78 ore

### **Altri elementi della formazione**

**42) Modalità di monitoraggio del piano di formazione (generale e specifica) predisposto:**

Si rinvia al sistema di monitoraggio verificato dal Dipartimento in sede di accreditamento.

1/10/2016

Il direttore della Caritas diocesana

Il Responsabile legale dell'ente  
Don Francesco Antonio Soddu  
Direttore